

359 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 131)

S. Angelo - Vetralla, 28 aprile 1764. (Originale AGCP)

Lo informa di essere stato dalla domenica delle Palme in poi a letto ammalato, tanto che non ha potuto partecipare neppure alle funzioni di Pasqua. E' contento che il figlio ritorni in famiglia. Sulle Missioni nell'Isola d'Elba c'è molta confusione. In un primo tempo sembrava che non ci fosse l'autorizzazione del vescovo, poi in alcuni paesi come a Marciana, sembrava che ci fosse, tanto che i missionari erano partiti. Ora viene a sapere che nessun parroco li aveva chiesti o li voleva. A questo punto Paolo incarica il Sig. Tommaso Fossi di riferire ai suoi religiosi appena li vede, di ritornare subito indietro. Quanto alla sua vita spirituale si limita a toccare un solo punto. "Tenga il suo spirito quieto in Dio, senza fissazioni, né dia luogo a pensieri e desideri di mutazion di stato, di ritirarsi", perché queste "sono verissime tentazioni". Inoltre "viva abbandonato come bambino nel Seno della Divina Volontà, che in tal forma viverà santamente, piacerà a Dio".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo,

siccome dalla Domenica delle Palme in qua sono stato inchiodato sul pagliaccio,¹ né ho potuto più celebrare, né far funzioni, neppure la S. Pasqua, così avendo il capo molto debole, mi fo forza per rispondere ai punti più essenziali della Sua carissima dei 10 spirante, che ricevei ier sera.

Primo: Godo sentire, che il Sig. Michele² ritorni a casa, né è, né sarà mai possibile, che possa venir a studiare nei nostri Ritiri, cosa affatto opposta al nostro Istituto.

Io gli ho scritto, che avrò piacere assai di poterlo servire in questo Ritiro, ma credo non gli riuscirà potervi passare, perché va per le poste col Procaccia³ di Siena.

2°: Veramente mai mi sono sentito vera ispirazione di mandar le nostre Missioni costì, ma per le replicate istanze, mi sono arreso; e perché il Sig. Curato di Marciana con Sua lettera assicura di aver le facultà in mano, così i Missionari sono partiti la Domenica delle Palme dal Ritiro di Toscanella, ma erano qui di stanza, e spero a quest'ora possano esser giunti.

Ma perché sento nella Sua lettera, che i Curati non vogliono tal Missione, così la supplico di far sapere ai nostri in mio nome che se i Curati ricusano tal grazia, essi subito se ne ritornino al Ritiro, et excusso pulvere de pedibus eorum, iuxta Evangelium,⁴ abandonino per sempre codesto Paese, che non vuol ricevere i Tesori del Cielo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Non manchi dunque di fare quanto lo prego, e i Missionari partano subito che possono.

3°: Circa le altre varie cose, che dice, io non ho tempo, né testa da rispondere ad una ad una, solamente le replico, ciò le ho detto tante volte: Lei tenga il suo spirito quieto in Dio, senza fissazioni, né dia luogo ai pensieri, e desideri di mutazioni di stato, di ritirarsi ecc. Sono queste verissime tentazioni. Attenda a viver in pace in Sua casa con la buona Sua Compagna, e Figli; attenda con diligenza ai suoi interessi per ben governare la Casa, e viva abbandonato come bambino nel Seno della Divina Volontà, che in tal forma viverà santamente, piacerà a Dio ecc.

Imploro le Sue, e comuni orazioni, e di vero cuore mi riprotesto, che la testa non regge più di V. S.

S. Angelo ai 28 aprile 1764

Le Messe 40 le farà celebrare puntualmente il P. Rettore,⁵ che le ha segnate al libro secondo la Sua intenzione.

Aff.mo Servitore Obbl.mo

Paolo D. †6

Note alla lettera 359

1. Paolo dal 15 aprile, domenica delle Palme, al 28, giorno in cui scrive, fu costretto per le sue gravi indisposizioni a stare a letto senza poter celebrare neppure la Messa nelle solennità pasquali. Con il termine “pagliaccio” si intendeva il letto, che altro non era che un saccone pieno di paglia, posto su delle tavole di legno
2. Michele, figlio del Sig. Tommaso, studiava a Roma, ma per motivi di salute dovette interrompere gli studi e ritornare a casa.
3. Il procaccia era una persona che non solo trasportava e distribuiva la corrispondenza, ma trasportava anche la roba da un posto all’altro e faceva commissioni per conto di terzi a scopo di guadagno; insieme a questi compiti si incaricava anche di trasportare persone.
4. “E scuotete la polvere dai vostri piedi”. Paolo aggiunge: “secondo il Vangelo”. Cf. Mt 10, 14. Da notare che le Missioni in programma all’Isola d’Elba furono poi tenute tutte e con buoni frutti spirituali (cf. lettera precedente n. 358, nota 4).
5. Non è chiaro, ma sembra che si riferisca al Rettore di S. Angelo. Il 22 febbraio 1764 si era celebrato il 4° Capitolo generale e in quella occasione fu riconfermato Rettore di S. Angelo il P. Sebastiano Giampaoli della Purificazione (cf. lettera n. 348, nota 1). E’ importante ricordare che egli, proprio in qualità di Rettore di S. Angelo, fu incaricato da Paolo a interessarsi della costruzione in corso del monastero delle Passioniste a Tarquinia. E il P.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Sebastiano si prestò per molti anni con grande generosità e impegno perché l'opera fosse portata a compimento in modo degno.

6. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).